COMPONIMENTO PER MUSICA

DA CANTARSI

IN OCCASIONE DELL' INGRESSO

DELL' ILLUSTRISSIMA SIGNORA

M.A GIOVANNA SERZELLI

PATRIZIA FIORENTINA

NEL VENERABIL MONASTERO

DI

S. PIER MAGGIORE

DELLA CITTA' DI FIRENZE.



FIRENZE, MDCCXXXXII.

Nella Stamperia di Gio: Batista Bruscagli, e Compagni All' Insegna del Centauro.

INTERLOCUTORI.

Fede.
Spoſa.
Mondo.
Coro.

POESIA.

Del Sig. Abate Andrea Bonducci.

MUSICA.

Del Signor Giuſeppe Orlandini Maeſtro di Cappella dell' A. R. di Franceſco III. Duca di Lorena, e di Bar, ec. Gran Duca di Toſcana ec. ec. ec.

[illegible]



PARTE PRIMA.



C O R O.



SPirto Eterno, dal candido Cielo
Se diſcende Tua luce di vita,
D' arcano velo = benchè veſtita
Santa Fede riſplenderà.

Fede. Io per l' onde di torbido Mare,
O frà l' ombre di cieco sentiero
Il fido Gregge saprò guidare
Dove regna la verità.

Coro. Spirto Eterno, ec.

Fede. E pure è ver, che ad onta
Del primo di virtù celeste seme,
Che nel petto dell' Uom ripose Dio,
Del Mondo ingannator l' orme fallaci
Segue l' ingrata gente,
E abbandonate siam ragione, ed io.
Vilipesa ogni legge,
La virtù si calpesta, il reo s' innalza;
Solo il vizio trionfa, ei sol rivolge
Le umane menti, onde n' avvien, che sciolto
A malnato desìo libero il freno
Ognuno a suo piacer vive, e si regge.
Quella tremenda voce,
Con cui parla ogni dì dal Ciel sereno
La venerenda religion severa,
Inutile risuona:
Dietro a quel, che più nuoce
Corre l' insana turba, ed a se stessa
Fabbricando catene
Sotto il peso mortal poi geme oppressa.
Finchè dispiega i vanni
Aquila generosa
Va per i Cieli errante,

O del Sole sfolgorante
Stà ſicura
Soſtenendo lo ſplendor.
Ma ſe in baſſa ſelva oſcura
L' ali poſa,
Reſta avvinta
Tra l' inſidie, e tra gl' inganni,
Che le teſe il Cacciator.

Spoſa. Celeſte Dea, ſe mai
La tua deſtra poſſente
In queſto della vita aſpro cammino
Neceſſaria mi fu, oggi rinforza
Il tuo valor per me; nuovo timore
Mi gela il ſangue, il cor m' opprime, e tutta,
Or che vicina ſono al gran cimento,
Del fier nemico mio la forza ſento.
Dalla mortal catena,
In cui ſi trova avvinto
Per l' errore paterno ogni uom, che naſce,
Mercè del Sacro umor diſciolta appena
Le tue leggi adorai fin dalla faſce.
Teco venni creſcendo, e teco ognora
Mi vidde il Mondo, e ſi sdegnò, ma invano:
Minaccioſo il ſoſtenni,
Corteſe il rifiutai, e teco ad onta
Degli artifizi ſuoi mi vede ancora.
Tu mi guidaſti in queſto
Felice di virtude almo ſoggiorno;
Dopo l' orme maeſtre

Mossi fedele il piè, ma sempre al fianco
Parmi aver mille insidie, e se rinchiusa
Non mi vedrò tra le sacrate mura,
Non crederò giammai d' esser sicura.
Tortorella appena vede
Minacciante lo sparviero,
Che rapita già si crede,
E di flebile lamento
Empie il Cielo, e la foresta,
Così fiero = è lo spavento,
Che il Nemico in Lei destò.
Palpitante, timorosa
Vola al nido, e non s' arresta
Finchè salva dal periglio
Non si mira dell' artiglio,
Che a Lei morte minacciò.
Fede. Vergine illustre, oh quanto,
Giustamente paventi! Approvo, e lodo
Il tuo saggio pensier; chi và per questo
Procelloso del Mondo infido Mare
Debbe molto temer, poco sperare.
Quanti diran, che vile sei, che il forte
Non sà che sia terrore! Ai detti loro
Chiudi, o figlia, le orecchie; ove di morte
E' frequente il periglio
Temono i forti ancora, e il lor timore
Non di viltà, ma di prudenza è figlio.
Sposa. Tu mi dicesti un dì, ed io l' impressi
Altamente nel Cor, che sol fuggendo

Si

Si trionfa del vizio, e che è follìa
Di lui, di se fidarsi; egli ha gran forze,
Deboli siamo noi, e puote appena
Opporsi al suo vigor virtù matura.
Quell' incauto Guerriero,
Che troppo in se confida,
E l' avverso valor sprezza, e non cura,
Vinto poi freme di vergogna, e d' ira,
E vil trofeo della nemica gente
In lacci prigioniero
Del temerario ardir tardi si pente.

Fede. Se scolpito così porti nel petto
Ciò, che a favor dettai
Del popolo fedele, oh quale, e quanta
Gloria t' attende, io lo prevedo! Andrai
Tra l' insidie sicura, il Grande Iddio
Vincitrice ti vuol del Mondo insano,
Credimi, io son la Fè, non parlo invano.
Tutti gl' inganni suoi
Adopri il Mondo rio,
Dio ti conduce, e Dio
Trionferà per te.

Sposa. Sento, ch' a i detti tuoi
D' ardire ho il sen ripieno,
Ma quell' ardir, ch' ho in seno,
Sento, che mio non è.

Fede. *a 2* Dio ti conduce, } e Dio
Sposa. Dio mi conduce, }

Trion-

Trionferà) per te :
) per me .
Voce che in me risuona
Dice , che vincerò .

Fede. Già l' immortal corona
Il Ciel ti preparò .

a 2 (Dunque a pugnar si vada ,
(Oppresso il vizio cada ,
(E palme sol riportai
(Colla virtù , la Fè .



PAR-



PARTE SECONDA.





Sposa. TAci Mondo infedele, a me non giova
Udir tue fole, assai t' intesi, assai,
Credimi, ti conobbi; Io sò che un' empio,
Un traditor tu sei, e sò che tale
Per rovina dell' Uom fosti, e sarai.
Ma questa volta invano,
Mercè del mio Signor, tendesti i lacci;
Parti, e rivolgi altrove il piè profano.

Mondo. Lascia, ch' io parli, e poi
Dimmi che sono infido,
Chiamami traditore, empio se vuoi.

Se

Se il mio tenero amore,
E se della pietà, che per Te sento
Meritan questi nomi,
Chiamami pur così, che son contento.
Ma pensa, o figlia (ah che a sì dolce nome
Mi si divide il Cor!) Pensa chi lasci,
E per chi mai mi lasci. Un che t' invita
A penare, a languir, che d' alte mura
Come Tigre feroce
Chiusa ti vuol dentro l' angusto giro,
Dove ha l' ingresso appena
Timido il dì per duplicati ferri:
Un che da' tuoi più cari
Colla dubbia speranza
D' un futuro piacere (ahi crudeltade!)
Ti divide, e ti svelle
E' l' Idol tuo fedele, io son ribelle.
Cangia, cangia consiglio
Semplicetta, che sei! Vieni, ritorna
A quegl' ampj Palagi, ove mirando
Degl' Avi illustri tuoi
Le venerande Immagini fumose,
Forse nel tuo bel core
Nobil desìo si desterà, lo spero,
Di rinnovar ne' figli
Coll' antica virtù, l' antico onore.
A i ricchi alberghi in sen lieta godrai
Ciò che Natura, ed Arte
Per piacer dei mortali

Sep-

Seppe produr, ſeppe inventar; le notti
Placide paſſerai; cuſtode Amore
Sarà de' ſonni tuoi; invido il Sole
Rimirera dipoi
D'aurate veſti, e di lucenti gemme
Superbamente adorna
Quella beltà, che le tue membra infiora.
Oh qual potere allora
Avrai ſul cor di generoſi amanti!
Alle danze brillanti
Pe' i regolati errori
Di vagante armonia,
Alle menſe fumanti
Di cari cibi in lucid oro accolti,
Dai dolci labbri tuoi, dal vago ciglio
Tutti pender vedrai; vieni, ritorna
Semplicetta, che ſei! Cangia conſiglio.
Penſa, o cara, che il diletto,
Che, ſe vuoi, con me godrai,
Non è un ben, ch' io ti prometto
Dopo lungo, aſpro penar.
E' un piacer vero, e preſente,
Che i mortali ognor conforta,
E gli porta dolcemente
L' empio fato a ſuperar.

Spoſa. Non m' invita a penar quel Dio che adoro,
Nè qual ſelvaggia Fera
Chiuſa mi vuol; ma dall' inquiete cure,
Dall' orribil tumulto, dall' inſide

Tue

Tue tempeſte mi toglie, e mi traſporta
Nel bel regno di pace, ove coſtante
Calma ritrova il Core, e ſi conforta.
Così talora dal nemico gelo
Vaga pianta gentile
Induſtre Agricoltor chiuſa difende,
Lieto dipoi la rende
Di fronde, e fiori adorna al dolce Aprile.
Del mio gioir la ſpeme
Dubbia non è, già ſento
Parte di quel contento,
Che perfetto nel Cielo attendo, e ſpero,
Nè fia, che ſi confonda
Chi ſolo in Dio le ſue ſperanze fonda.
Agli agi, alle ricchezze,
Alle pompe, agli onori
Generoſa renunzio; unico oggetto
Delle mie brame è Dio,
E l' onore di lui è l' onor mio.
A Te ſol Monarca Eterno
Offro umìle i voti miei,
Tu ſarai qual' ora ſei
Il mio bene, e il mio piacer.
Fremi indegno, e il cupo Inferno
Deſta pure a danno mio:
Or che ſon vicina a Dio,
Queſto Cor non sà temer.

Fede. Già l' empio moſtro indegno
Vergognoſo partì, deh vieni o forte,

Vieni

Vieni o ſaggia donzella, entra glorioſa
Nelle ſacrate mura,
Ivi t' attende
Il tuo Spoſo Celeſte, ivi ſicura
Dai fatali del Mondo infidi inganni
Il premio avrai de' tuoi ſofferti affanni.
Quì farai lieto ſoggiorno,
Quì godrai piacer verace,
Quivi in bel drappello adorno
Dolce Amor, pura Innocenza
Vera pace
Ricovrò.
E voi ſacre Verginelle,
Che da Santo ardor portate,
Quì vivete,
Ricevete,
Coronate
La novella invitta Spoſa,
Che del Mondo trionfò.
Spoſa. Eccomi nel tuo ſeno,
O dolce mio GESU'; altro non chiedo,
Pago è il mio Core, e ſon contenta appieno.

C O R O.

Spirto Eterno, dal candido Cielo
Se diſcende Tua luce di vita,

D'

D' arcano velo = benchè veſtita
Santa Fede riſplenderà .

FEDE.

Io per l' onde di torbido Mare ,
O fra l' ombre di cieco ſentiero
Il fido Gregge ſaprò guidare
Dove regna la verità.

CORO.

Spirto Eterno , ec.

IL FINE.

